



Come se volesse raccoglierle in sintesi tutte le intuizioni più grandi che ha nel cuore Giovanni e che via via regala ai suoi fratelli nella fede nello svolgersi di questa sua prima lettera, ma il brano di stamattina sembra proprio il compendio, quasi un invito a non lasciarle cadere, ma neanche una di queste espressioni che sono per davvero il cuore del vangelo. A partire da quella divenuta indimenticabile: “Dio è amore”, a quell'invito a riconoscere che l'amore di Dio dopo si esprime nell'amarci gli uni gli altri, e che solo in questo modo si potrà vedere Dio. Così come quando aggiunge che: “Dio rimane in noi e l'amore di Lui è perfetto in noi”, parole che bisognerebbe segnare dentro, custodire quasi gelosamente come la nostra più preziosa eredità. E non basterà una vita per celebrarle degnamente, per viverle, l'importante è che

diano via ad una tensione spirituale continua, questa vita che si protende verso l'amore a Dio e ai fratelli, ce lo ricordava quel testo antico, che poi è divenuta la preghiera quotidiano di Israele, anche oggi, e che abbiamo introdotto con il canto all'inizio dell'eucarestia, davvero questo sia l'esperienza spirituale che ognuno di noi coltiva come la sua vocazione più grande, dopo in ciascuno di noi la vocazione prende nomi e strade singolari, ma questo è l'orizzonte che le ispira tutte le vocazioni cristiane e allora sia questa la tensione interiore da cui ci lasciamo condurre. E anche un frammento da quel vangelo di Luca che poco fa abbiamo letto lo raccogliamo per l'eucarestia e la preghiera di oggi, all'impazienza di riconoscere il giorno del Figlio dell'Uomo, quando si svelerà alla luce il senso della vita e della storia Gesù risponde che c'è un prima, ed è un prima che costa, dice: “Prima è necessario che Egli soffra molto, e venga rifiutato da questa generazione”, sa di andare verso la pasqua, è determinato a salire a Gerusalemme, non sarà pensabile svelare il volto vero di Dio senza percorrere dall'inizio alla fine questo cammino di dedizione della propria vita a Dio, il cammino del perdere la propria vita e subire l'umiliazione del rifiuto. Ecco, questa obbedienza che guida l'intera la vita di Gesù ci risuoni dentro stamattina come richiamo ad una obbedienza che ciascuno di noi deve esprimere nei confronti di Dio.

*don Franco Brovelli, omelia al Carmelo di Concenedo, 11 settembre '09*